

Lc 11,29-32

²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

Lectio

Chi parla? A chi? Cosa dà l'occasione per queste parole? Guardo il contesto: C'è una correzione rispetto all'atteggiamento delle folle, che forse si accalcano intorno a Lui, o per i segni che hanno visto, o per quelli che sperano di vedere. Il giudizio del Signore è severo: *"Questa generazione è una generazione malvagia; un segno cerca ..."*

Ricerchiamo alcuni passi, a partire dal contesto immediato, che mi aiutino nella comprensione... (Lc 11,16); (Mt 16,1-4); (1Cor 1,22-23); (Gv 6,30-35).

La "malvagità" sta forse nella superficialità? Nell'atteggiamento sbagliato che questa generazione ha verso Gesù? Essa non vede, non ha l'atteggiamento giusto... Guardiamo il contesto immediato, (Lc 11,27-28): C'è un verbo, a cui è legata invece una beatitudine, che ritorna anche nel nostro brano...

Cosa ci aspettiamo dal Signore? (Am 8,11).

Il segno che sarà dato e che ci è dato è il segno di Giona. Il segno è qualcosa che ha potenza di svelare una realtà nascosta, la lettura del segno, e quanto esso rivela alla nostra mente e al nostro cuore, è tale da operare in noi un cambiamento... Il segno che ci è dato è in sé incredibilmente povero e apparentemente "insignificante": non prodigi o manifestazioni esterne che provocano la meraviglia (cfr. Lc 11,27-28), ma la predicazione di Giona, la sapienza di Salomone, cioè l'umiltà di una parola... essa tuttavia è Parola di Dio. (Lc 11,28); (Giona 3,1-10); (1Re 10,7-8). È Dio stesso che ci parla.

Meditatio

Questa parola è rivolta a me adesso... Forse questa pagina del vangelo mi delude, anch'io vorrei sperimentare un certo effetto da questo segno...

Nella regina di Saba e nei niniviti Gesù mi indica l'atteggiamento giusto e ciò che si attende da me... emergono due verbi, cioè due azioni precise, in un ordine

preciso, di fronte alla sapienza e alla predicazione... non debbo fare altro, la pace per me sta tutta in queste due azioni che il Signore oggi mi indica: l'ascolto e la conversione (il cambiamento del cuore).

La Chiesa mi regala il vangelo di oggi in questo tempo di Quaresima... è tempo prezioso per vivere queste due dimensioni, per verificarmi quotidianamente su di esse, perché Colui che è più di Salomone e più di Giona è qui anche per me e di questo, al giudizio, mi sarà chiesto conto.